

MARIA LAURA PAPPALARDO – PAOLA MARAZZINI*

IL VOLTO DELL'ANZIANO. UN'INDAGINE NELLA REALTÀ VERONESE

ADULTITÀ AVANZATA: RIFLESSIONI SUL VOLTO DELL'ANZIANO

Nell'ormai lontano 1991 l'Assemblea generale dell'Onu ha adottato i *Principi delle Nazioni Unite per le Persone Anziane* e nel 1992 con la *Proclamazione sull'Invecchiamento* ha eletto il 1999 anno internazionale delle persone anziane sulla base del principio «una società per tutte le età». La II Assemblea mondiale sull'invecchiamento, tenutasi a Madrid nel 2002, ha messo a fuoco nella sua dichiarazione politica finale tre obiettivi prioritari d'azione: persone anziane e sviluppo, salute e benessere fino alla più tarda età, garantire adeguati ambienti di vita. La Comunità internazionale in questi ultimi quindici anni si è attivata sempre più affinché ogni singolo Paese attuasse politiche consone in relazione alle proprie risorse economiche e culturali concretizzatesi in programmi d'azione all'interno di un quadro generale che prevedesse la promozione del benessere degli anziani attraverso la salute e l'alimentazione; la salvaguardia di un alloggio confortevole e di un ambiente sano e sereno di vita; il rafforzamento e il sostegno della famiglia quale cellula fondamentale della società; il mantenimento della solidarietà tra le generazioni; l'attivazione di servizi sociali a favore degli anziani; la sicurezza del reddito e dell'occupazione; l'utilizzazione degli anziani nel settore dell'educazione quali custodi delle tradizioni e dei valori spirituali.

Poste queste note introduttive pare opportuno domandarsi chi sia l'anziano oggi o, per meglio dire, quando si sia anziani oggi.

Certamente sino a non molto tempo fa si era soliti accettare come valide le «soglie» dell'anziano stabilite dalla demografia: dapprima i sessant'anni, poi i sessantacinque anni. Nell'epoca attuale questi criteri sono evidentemente inadeguati ed è quindi necessario sceglierne altri, nuovi, per individuare le caratteristiche delle diverse età anziane. Si passa così

* Università di Verona. La ricerca è stata condotta in stretta collaborazione tra le due Autrici. La stesura finale spetta tuttavia a M.L. Pappalardo per il primo paragrafo, a P. Marazzini per il secondo paragrafo.

da Autori (Ripamonti, 2005) che propongono l'impiego della speranza di vita residua (ovvero anziani sono coloro che rispetto alla speranza di vita media sono «entrati» nell'ultimo decennio di esistenza presunta) ad altri che utilizzano termini quali «quarta età» (per gli ultra settantacinquenni) e «quinta età» (per gli ultra novantenni). Secondo alcuni colleghi è invece meglio distinguere il «grande anziano», attribuendo a questo termine non solo una soglia d'età (ottanta o ottantacinque anni) ma anche una riduzione dell'autosufficienza (Minguzzi, 2003).

Questa indeterminatezza terminologica denota una confusione concettuale legata alla certezza che l'età anagrafica non è più sufficientemente esplicativa ed è quindi indispensabile accompagnare ad essa nuovi parametri che considerino anche i fattori biologici o quelli fisici, sociali, clinici. Indubbiamente occorre partire dal presupposto che il percorso di senescenza, ormai da alcuni decenni, si è progressivamente differenziato (Porcu, 2008).

Certamente il periodo successivo al pensionamento costituisce per i più una fase critica, che spesso favorisce l'insorgere di patologie o psicologiche o fisiche, eppure attualmente invecchiare è l'unico mezzo che consente a tutti di vivere più a lungo!

Gli anziani costituiscono un vero e proprio universo di individui non più rapportabile a categorie omogenee; se è vero infatti che continua a crescere il numero delle persone *over* settantacinquenni colpite da patologie croniche invalidanti, contemporaneamente si sta ampliando il numero dei «nuovi» anziani, di coloro che, superata la soglia dei settantacinque anni, sono pienamente «attori sociali», attivi sotto moltissimi punti di vista (Gesano, 2008).

Le migliorate condizioni economiche e culturali di molte persone «in età», hanno inoltre contribuito a rendere il concetto stesso di anzianità sempre più sfuggente e problematico (Guillaume, 2005). A conferma di quanto ora affermato basti pensare a quanta resistenza vi sia da parte di moltissimi soggetti a percepire la propria condizione anziana non solo per il timore di questi di assumere un'etichetta «negativa» in quanto fuoriusciti dal mondo lavorativo, ma anche per il concreto distanziarsi e slegarsi delle età individuali tra quella anagrafica e sociale, a quella biologica, a quella soggettiva (Ripamonti, 2005).

L'invecchiamento dell'individuo è ormai legato a molteplici variabili tra le quali dobbiamo segnalare *in primis* la singolare storia familiare, per poi ricordare il trascorso lavorativo, la composizione della rete amicale, i propri interessi, le partecipazioni sociali, gli «stili di vita» (Trabucchi, 2005).

L'OMS ancora nel 2002 scrisse uno *slogan* che ben riassume i termini del problema che stiamo affrontando; si parla infatti dell'invecchiamento come di un «trionfo e una sfida» sottolineando il grande valore rappresentato dall'allungamento della vita, certamente uno dei più grandi traguardi dello sviluppo umano: ormai molta parte dell'umanità può aspettarsi di raggiungere l'età della vecchiaia (World Health Organisation, 2002). Attenzione però, se si sono guadagnati venti/trenta anni di vita in più, ora questi anni attendono di trovare spazio negli ambiti culturali, urbanistici, organizzativi, esistenziali. È certamente una prospettiva nuova per le attuali e le future generazioni per le quali la vecchiaia non era garantita, ma questa situazione rappresenta anche una sfida per tutta l'umanità.

A queste considerazioni occorre inoltre aggiungere altre rilevazioni dell'ONU in base alle quali l'aumento più consistente di questa popolazione anziana riguarda la fascia di popolazione che ha raggiunto e superato gli 80 anni di vita, e questo andamento positivo sarà sempre più marcato negli anni a venire. E questo dato può essere letto con allarmismo e pessimismo ma anche con prospettive differenti. Da molte parti si parla del timore che i bilanci sanitari, sociali e previdenziali non possano sopportare questo aumento di popolazione anziana, ma le indagini scientifiche compiute smentiscono queste idee (Struck, 2002).

Occorre abbandonare sia l'approccio legato all'emergenza, che tra l'altro giustifica un'inerzia diffusa nel campo dei servizi sociali e sanitari, sia le previsioni catastrofiche relative all'aumento esponenziale della disabilità negli anziani. Recenti studi hanno, infatti, dimostrato che a fronte di un incremento modesto del numero assoluto degli anziani disabili, le previsioni parlano di una grande crescita di anziani in buone e ottime condizioni di salute e di autonomia funzionale (Commission Européenne, 2008), aspetto questo legato alle azioni che devono però essere messe in atto dalle politiche sociali e sanitarie dei vari Paesi. L'Osservatorio europeo sulla situazione sociale ricorda che: «entro il 2030 il rischio di diventare invalidi a settant'anni è pari a quello che correva un sessantaquattrenne nel 2000. In questo scenario i risultati mostrano un incremento quasi nullo del numero dei disabili in Europa, e il totale dei disabili andrebbe dai 60 milioni di oggi ai 62 nel 2030 (Colombo Svevo, 2005).

Chi avrà 80 anni nel 2050 sarà profondamente diverso dall'ottantenne di oggi, diverso per cultura, educazione, stili di vita, alimentazione e quindi cambierà radicalmente anche il rapporto tra longevità e vita priva di disabilità poiché è il delicato equilibrio tra risorse e bisogni che determina la complessiva autosufficienza dell'anziano.

Queste considerazioni ci permettono di introdurre un altro aspetto dell'anzianità da non sottovalutare, quello relativo all'isolamento sociale, un grande fattore di rischio spesso sottovalutato nella programmazione delle politiche sociali e sanitarie.

Luzi ebbe a dire: «Oggi i vecchi si trovano in una condizione di assoluta solitudine, e questo è spaventoso. I vecchi vengono isolati circoscrivendo il loro territorio, utilizzando magari dei paradisi artificiali dove le condizioni di vita non sono cattive, in istituti buoni, a volte persino costosi o lussuosi. Non è una questione di povertà o ricchezza perché anche per i ricchi è la stessa cosa. Sarà più confortevole ma è la stessa amarezza, si tratta sempre di situazioni difettive di amore, difettive di vita, di comunicazione. La separazione tra vecchi e giovani è veramente nefasta per tutti, ma soprattutto per i vecchi. Significa un imbarbarimento della civiltà, del costume civile, rappresenta una barbarie infinita. Io non uso mai la parola peccato, ma questo mi sembra un peccato della nostra epoca comune a tutti (Luzi, 2010)».

Numerose ricerche hanno evidenziato la pericolosità dell'isolamento sociale degli anziani, di questo processo che progressivamente rende «invisibili» nei contesti relazionali, sociali e urbani le persone *over* e delle sue pericolose ricadute sulle condizioni di salute e sulle statistiche della mortalità¹.

L'isolamento sociale non significa semplicemente solitudine in casa, esso è, infatti, correlato agli indicatori quali quello economico e di salute fisica, e da queste considerazioni l'interesse della nostra ricerca per i contesti urbani: ci si ammala non solo per la presenza di fattori inquinanti ma anche per il clima sociale, umano, relazionale.

Anche se i corpi invecchiano, il partecipare alle attività offerte dalla società e incontrare amici e conoscenti, permette alla mente di rimanere vivace. A tal proposito ricordiamo che ad Amboise, in Francia, dove visse gli ultimi anni, Leonardo da Vinci, su una lastra di rame scrisse: «Una via piena è lunga. Giorni pieni portano dolce dormire. Una vita ben spesa porta dolce morire. (Mereskovskij, p. 33, 2005)». Leonardo quindi paragonò il sonno tranquillo dopo un giorno attivo a una morte tranquilla dopo una vita attiva. Il grande maestro che continuò a sfidare se stesso

¹ Tra i vari Paesi il Giappone è diventato il *leader* mondiale in termini di aspettativa di vita, eppure ancora alla fine dell'800 e agli inizi del 900 la durata media della vita dei giapponesi era di circa quarant'anni; oggi una persona su sette ha più di settantacinque anni e si stima che nel 2020 il numero sarà salito a uno su quattro.

per tutta la vita ebbe poi anche ad annotare che: «il ferro arrugginisce se non viene usato. L'acqua stagnante perde la sua purezza e si ghiaccia con il freddo; così, anche l'inattività fiacca il vigore della mente (*ibidem*, p. 97, 2005)». E poco prima di morire scrisse: «prosequirò».

Essere nonni, ad esempio, oggi significa arricchire possibilità ed occasioni della personale comunicazione interpersonale; l'anziano comunica di essere ancora protagonista della propria vita ed ha la soddisfazione, indirettamente, di poter influire con il proprio sapere sulle future generazioni. Poter trasmettere il proprio passato ad altri è, certamente, una fonte di vitalità importante: sapere di essere ancora utile, di poter raccontare se stesso nelle proprie esperienze, il proprio ieri in continuità con il presente, lo sollecita ad aggiornarsi continuamente. Di contro, per i nipoti, avere un confronto con i nonni, vedere in loro un punto di riferimento, consente di costruire meglio la propria identità personale, sperimentando concretamente il senso della vita, costituita non solo dal presente e dal futuro, ma anche, e soprattutto, dal passato.

Gli anziani sono portatori di saggezza, grazie ad una visione ormai disincantata della vita, per loro ogni cosa acquista un valore di transitorietà, di relatività. Il filosofo tedesco Gadamer scrisse: «la morte è un mistero che mi ha sempre accompagnato fin da bambino, da quando morì mia madre, non feci in tempo a conoscerla. Penso sempre alla morte, questo è naturale poiché ho già novantaquattro anni. Però penso anche alle mie due figlie, ai nipoti, al valore della vita, alla cultura, all'amicizia, al matrimonio. Tutte queste cose mi sono di soddisfazione, forse ho fatto qualche cosa per migliorare la vita (Gadamer, 1994)».

Se pensiamo al fatto che i vecchi di oggi hanno affrontato nella loro esistenza situazioni veramente drammatiche, come la guerra e la miseria, sono stati capaci di ricostruire l'Italia con tanti sacrifici ritengo sia un necessario dovere morale dare a loro oggi un po' di serenità attraverso l'affetto, l'assistenza pubblica o privata dignitosa, la possibilità di muoversi con dei trasporti pubblici e di comunicazione a loro adeguati, un'offerta di spettacoli, convegni, manifestazioni, mostre che li aiutino a vivere meglio questo periodo della loro vita.

Gli anziani non sono quindi un problema ma una risorsa. L'anziano non può essere visto come un problema da risolversi attraverso interventi stagionali, per esempio durante il periodo estivo, o semplicemente medicali, per curare qualche malattia; la situazione è molto più complessa e richiede di agire con azioni lungimiranti.

Per chi scrive gli anziani sono i fiduciari per il futuro ma essi potranno essere tali nella misura in cui questa consapevolezza diventerà per

tutti un impegnato stile di vita nel quale si predisporranno le condizioni idonee per garantire un completo e pieno appagamento delle loro esigenze personali. Oggi viviamo nel presentismo, in un'epoca nella quale la cultura tende a perdere di vista le proprie radici storiche: proprio gli anziani costituiscono invece la memoria della nostra cultura, nella nostro spazio, del nostro paesaggio, solo loro possono far sì che gli usi, i costumi, l'artigianato di un determinato territorio non vengano dimenticati ma diventino, al contrario forme appaganti, per ognuno di noi.

In un'epoca nella quale la maggior parte delle persone abbandona gli anziani ritenendoli «vecchi», inutili e fastidiosi, nelle pagine che seguono si presenta un'iniziativa che si realizza a Colognola ai Colli, un comune in provincia di Verona, grazie alla quale, si valorizza l'importanza delle relazioni con gli altri per le persone *over*, si cura la loro persona, si propongono attività grazie alle quali si migliora la loro qualità della vita. Non come in Florida, dove per inseguire il miraggio dell'eterna giovinezza con trattamenti estetici e cure costosissime divulgate come «miracolose» sono sorte vere e proprie città artificiali ad uso e consumo degli anziani miliardari, ma per qualificare l'adulità avanzata offrendo occasioni per affermare più completamente la propria identità personale, attraverso il mantenimento di un'elevata autostima, non vivendo solo nei ricordi e nei rimpianti, cercando negli altri un continuo confronto, nell'accettare realisticamente la propria situazione personale.

Quanta verità nelle parole di Cicerone che *ante litteram*, ricobbe il valore dell'anziano; egli infatti affermò «*Quoniam officia non eadem disparibus aetatibus tribuuntur, aliaque sunt iuvenum officia, alia seniorum, aliquid etiam de hac distinctione dicendum est. Est adulescentis maiores natu vereri (rispettare) exque iis deligere optimos et probatissimos, ut eorum consilio atque auctoritate nitatur: ineuntis enim aetatis inscitia senum prudentia regenda est. Maxime haec aetas a libidinibus arcenda est exercendaque in labore patientiaque et animi et corporis, ut et in bellicis et in civilibus officiis vigeat iuvenum industria. Atque cum relaxare animos et dare se iucunditati adulescentes volent, temperantia semper iis servanda erit. Senibus autem labores corporis minuendi sunt, exercitationes animi augendae. Illis vero danda opera est ut et amicos et iuvenes et maxime rem publicam consilio atque prudentia adiuvent* (tratto da Cicerone, De officiis».

L'AUSER E I SUOI LEGAMI CON IL TERRITORIO VERONESE

Nel 1989 la C.G.I.L.(Confederazione Generale Italiana del Lavoro) e il S.I.P (Sindacato Pensionati Italiani) costituiscono l'Auser, un'associazione

di volontariato e promozione sociale rivolta principalmente agli anziani il cui scopo è quello di favorire una loro partecipazione attiva nella società².

Nelle righe del loro statuto sono espressi gli obiettivi, qui riportati in sintesi, che ben chiarificano il compito assunto dall'associazione: 1. contrastare ogni forma di esclusione sociale; 2. migliorare la qualità della vita; 3. diffondere la cultura e la pratica della solidarietà e della partecipazione; 4. valorizzare l'esperienza, le capacità, la creatività e le idee degli anziani; 4. sviluppare rapporti di scambio con le generazioni più giovani³.

L'associazione è presente in tutte le regioni ed è distribuita su tutto il territorio. La sua struttura organizzativa è suddivisa in 4 livelli: nazionale, regionale, territoriale (denominate provinciali o comprensoriali) e associazioni affiliate locali.

La sua forma piramidale è basata su una gerarchia di responsabilità e funzioni e su uno scambio continuo sia orizzontale sia verticale di esperienze, opinioni e collaborazione reciproca. Sebbene sia un'organizzazione a rete, ciascuna associazione ha un proprio atto costitutivo (uniformato a quello nazionale), un organismo dirigente, un bilancio e le varie attività sono gestite in modo autonomo.

Nel 2014 l'Auser ha al suo attivo 304.899 soci, 45.210 volontari e 1.500 associazioni affiliate. I suoi collegamenti sconfinano dal territorio nazionale. Aderendo alla rete Solidar (un associazionismo europeo e internazionale), ha partecipato a Bruxelles presso il Parlamento Europeo alla conferenza inerente al progetto *Think future: volunteer together* il cui obiettivo era di coinvolgere gli anziani in un volontariato a livello europeo⁴.

Tra le innumerevoli associazioni sparse sul territorio, si è scelto di descrivere quella localizzata a Colognola ai Colli in quanto si conosce personalmente il suo operato⁵.

È un'associazione relativamente giovane, infatti, il suo anno di costituzione è il 2008, anche se prima di tale data vi era un gruppo di volon-

² Nel 1995, l'Auser è riconosciuta come Ente Nazionale con finalità assistenziali con Decreto del Ministero dell'Interno n. 599/ CI 1933.12000.A (118); dal 2002 è iscritta nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale in base alla Legge 383/2000; nel 2004 l'Associazione assume nella propria denominazione la qualificazione di Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS).

³ http://images.auser.it/f/chiamo/st/statuto_auser.pdf.

⁴ <http://solidargroup>.

⁵ Colognola ai Colli è un paese di circa 10.000 abitanti situato a 16 km da Verona.

tari che gestivano nel medesimo stabile alcuni pomeriggi ricreativi per anziani.

La sede è stata fornita in comodato d'uso da parte del Comune. Localizzata vicino ad una delle principali reti stradali è circondata da un'area verde al cui interno vi è un piccolo parco gioco per bambini.

Il numero degli iscritti, nel 2014, è di 796, di cui 420 donne e 376 uomini. La maggioranza degli utenti proviene dai differenti paesi limitrofi, ad eccezione di 12 che hanno residenza nella città di Verona: l'associazione è situata in punto strategico e offre i propri servizi ad un vasto territorio⁶.

A fine 2014 tra gli iscritti vi sono 25 volontari di cui 16 donne. Per l'erogazione dei propri servizi, l'associazione utilizza un mezzo di trasporto di sua proprietà.

Si è consolidata l'espressione «Filo d'argento», che si riferisce alle attività di ascolto dei bisogni del mondo anziano e all'erogazione dei servizi necessari al loro soddisfacimento. Tale espressione è rivolta a tutte le strutture Auser che svolgono attività di aiuto alla persona. Nella sede di Colognola, il sostegno alla mobilità/accompagnamento protetto ha visto 187 richieste (di cui donne 76), con 177 interventi svolti e 104 persone assistite⁷. L'altro servizio offerto è l'aiuto per il disbrigo di pratiche burocratiche quali: pensione, prenotazioni mediche, richieste di documenti presso i vari uffici dislocati in provincia e altre. Le persone che hanno usufruito di tale assistenza sono 234 di cui 117 donne. Il numero dei volontari impegnati in queste attività sono 9 (2 donne) per un tempo di 1128 ore e i chilometri percorsi sono 3969. Per quanto riguarda il servizio di volontariato civico, vi sono impegnati 15 volontari di cui 6 donne. Il loro compito è quello di curare le aree verdi e precisamente un giardino e un parco pubblico. Inoltre, due anziani, con turni alternati, fanno servizio di vigilanza davanti alle scuole per offrire maggior sicurezza stradale ai bambini a causa del traffico automobilistico che abitualmente si crea all'entrata e uscita dalle scuole. I poli scolastici sorvegliati sono due: uno è localizzato a Colognola ai Colli e l'altro a Caldiero.

⁶ Il numero degli iscritti, provenienti da differenti località, è così suddiviso: Colognola ai Colli 419; Caldiero 149; Soave 29; Illasi 26; Lavagno 25; Tregnago 24; San Martino Buon Albergo 22; San Bonifacio 21; Belfiore 19; Verona 12; Ronco all'Adige 10; Zevio 9; Mezzane di Sotto 6; San Giovanni Ilarione 5; Badia Calavena 5; Cazzano di Tramigna 5; Monteforte d'Alpone 4; Montecchia di Corsara 2; Zimella 1, Arcole 1; Selva di Progno 1; Castelnuovo 1.

⁷ Il numero delle persone assistite può essere inferiore a quello degli interventi svolti in quanto ad un'unica persona possono essere stati erogati più servizi.

L'associazione vuole incoraggiare la crescita culturale e civile, l'affermazione intellettuale dell'individuo e la sua autonomia, favorire l'integrazione e la partecipazione degli anziani all'interno della società. Si vuole raggiungere quella che è definita la «domanda debole», di coinvolgere cioè gli adulti e gli anziani più a rischio di emarginazione, che magari non conoscono le attività organizzate o che non riescono a esprimere e concretizzare i propri interessi.

A tale scopo, durante l'anno si svolgono varie attività culturali tra queste visite a musei, mostre e spettacoli teatrali (per il trasporto in pullman vi è il supporto da parte del Comune). Inoltre si organizzano corsi o laboratori quali: conoscenza del tempo presente (gli argomenti trattati sono temi sociali, istituzionali, ambientali, economici, tecnologici e della comunicazione), lezioni di storia, educazione artistica, salute ed educazione al benessere e corsi di informatica. I corsi per un totale complessivo di 484 ore sono garantiti dal supporto di 23 insegnanti e da 13 volontari dell'associazione di cui 4 donne. Il numero degli iscritti è di 108 per i corsi e laboratori, 60 per conferenze, seminari e incontri a tema e 90 per le varie visite a mostre e musei⁸.

Nel corso dell'anno, a fronte dell'aumento di alcune patologie legati ai problemi della demenza senile, si sono creati nuovi servizi con un supporto psichiatrico e con l'attività di musicoterapia. I malati e i propri familiari hanno a disposizione i locali della struttura un pomeriggio a settimana.

La partecipazione alle attività dedicate al tempo libero è più numerosa. I soci che abitualmente sono presenti alle feste, giochi da tavolo, ballo, ecc. sono 646 con una maggiore partecipazione femminile (407). Ad esempio, il ballo si svolge tutte le domeniche pomeriggio e dal suo inizio ha sempre ottenuto grande successo. Per coordinare queste attività vi è il supporto di 24 volontari (13 donne).

Il ruolo socializzante di tali iniziative è molto importante: partecipando ad attività formative e culturali si sviluppano capacità espressive e relazionali che permettono di vivere attivamente il presente, di non sentirsi emarginati dalla società e di combattere la solitudine.

Nel corso degli anni sono state organizzate anche delle escursioni⁹. Nel 2014 si è visitato Cesenatico, San Marino e i «Mercatini di Natale» di

⁸ Il numero delle partecipazioni può essere superiore a quello degli iscritti, in quanto un iscritto può partecipare a più corsi.

⁹ Gli ultrasessantenni amano sempre di più viaggiare, negli ultimi trent'anni hanno significativamente contribuito alla crescita del turismo italiano, sia sul suolo nazionale sia all'es-

Condino (Trento). Il numero dei partecipanti è di 50 (36 donne) con il supporto di 7 volontari (4 donne). Lo stare «insieme», all'insegna del riunirsi in compagnia, del divertirsi e del conoscere, che sia visitando grandi città o sperdute località, è lo scopo principale di queste iniziative.

L'Auser, inoltre, è impegnata a promuovere all'interno delle proprie associazioni il «turismo d'accoglienza». Ogni singola realtà mette a disposizione materiale informativo, indicazione di percorsi, visite guidate, ecc. per chi desidera visitare e approfondire la conoscenza del loro territorio.

L'idea di volontariato, che è la grande ricchezza dell'associazione, non è solo provvedere ad un servizio ma offrire una relazione di incontro con la persona, anche quella portatrice di disagio; il valore si misura non tanto dal numero dei servizi erogati ma dalla qualità delle relazioni, che rafforzano in tal modo la coesione sociale, lo «star bene» insieme.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAPORALE V., *Pedagogia della nonnità*, Bari, Cacucci, 2011.
- CAPORALE V., *Una nuova risorsa. Gli anziani*, Bari, Cacucci, 2011.
- COLOMBO SVEVO M., *Le politiche sociali dell'Unione Europea*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- CUTINI R., *Anziani. Salute e ambiente urbano*, Rimini, Maggioli Editore, 2013.
- DAISAKU I., *L'età della saggezza. Gli anziani nell'età contemporanea*, Milano, Esperia, 2001.
- DE BEAUVOIR S., *La terza età*, Milano, Einaudi, 2008.
- FENGA L., *Le attese del vecchio*, Genova, Essegraph, 2014.
- GADAMER H.G., *Dove si nasconde la salute*, Milano, Cortina Raffaello, 1994.
- GESANO G., *La qualità della vita dell'anziano: gli aspetti demografici*, «Difesa sociale», 2-3, 2008.
- GIUMELLI G., *Utili inutili. Materiali per una riconsiderazione della condizione anziana*, Genova, Il Nuovo Melangolo, 2012.
- GOLINI A, ROSINA A. (a cura di), *Il secolo degli anziani*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- GUILLAUME J.F., *Parcours de vie. Renard croisés sur la construction des biographies contemporaines*, Liege, Les Editions de l'Université de Liege, 2005.

tero. Gli *over 65* sono il 25% della clientela nei tour culturali e archeologici e rappresentano circa il 70% nei soggiorni termali e terapeutici.

LUZI M., *Intervista inedita*, in Comunità di Sant'Egidio, *Viva gli anziani*, Rimini, Maggioli, 2010.

MINGUZZI P., *La condizione anziana oggi*, Milano, Franco Angeli, 2003.

PICCOLI F., *L'invecchiamento in città tra individualismo e ricerca di comunità*, Milano, F. Angeli, 2012.

PORCU S. (a cura di), *Salute e malattia*, Milano, Franco Angeli, 2008.

PUGLIESE E., *La terza età. Anziani e società in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2011.

RIPAMONTI E., *Anziani e cittadinanza attiva*, Milano, Unicopli, 2005.

TRABUCCHI M., *I vecchi, la città e la medicina*, Bologna, Il Mulino, 2005.

World Health Organisation, *The World Health Report 2002: Reducing Risks, Promoting Healthy Life*, Ginevra, 2002.

STRUCK A.E. *Home Visit To Prevent Nursing Home Admission And Functional Decline In Elderly People*, in «JAMA», Vol. 287, N. 8, 2002.

Union Européenne, *Living Conditions in Europe*, Ginevra, 2008.

MERESKOVSKIJ D., *Leonardo da Vinci. La vita del più grande genio di tutti i tempi*, Firenze, Giunti, 2005.

RIASSUNTO – L'invecchiamento della popolazione ha trasformato la società in cui viviamo: un cambiamento più profondo di quanto siamo portati a credere, probabilmente più rapido della nostra capacità di metabolizzarlo e di adattarci ad esso. Ed in Italia Paese precursore di questo processo, le sue conseguenze sono precoci e accentuate. Eppure i progressi della medicina, insieme al miglioramento delle condizioni socio-economiche e igienico-sanitarie, hanno abbattuto le cause di morte precoce, contribuendo all'invecchiamento (in buona salute) della popolazione. La vecchiaia, dunque, non è più quel limbo dove in passato si consumava una morte sociale anticipatrice di quella naturale, ma una «terza età» in cui, sfuggiti alla pesantezza del lavoro, si può tornare padroni attivi del proprio tempo.

Il contributo, presentando il caso dell'Associazione Auser che, attiva anche a livello nazionale, nel veronese crea strutture ed offre servizi per migliorare la qualità della vita degli anziani, si interroga sul futuro che attende la nostra società, su quali problemi medico-sanitari, economici, sociali, culturali, etici incontrerà una popolazione che invecchia, su quale contributo possano offrire gli anziani, documenti viventi del passato, alla costruzione della moderna collettività ...

